

L'indagine L'epidemia taglia i ricavi al 70% delle imprese

A PAGINA 8

«Ricavi giù per il 70% delle imprese»

Bilancio. Indagine **Confindustria**: nel 2020 poche le realtà risparmiate, ma lo sblocco dei licenziamenti non peserà Scaglia: la solidità del sistema bergamasco ci ha permesso di resistere, ora aiutare la manifattura per la ripartenza

C'era da aspettarselo e i dati sono lì, impietosi, a ricordarcelo. Gran parte delle aziende bergamasche hanno attraversato nel 2020, causa la pandemia, l'anno peggiore della loro storia, con ripercussioni pesanti che continuano a persistere e che vanno affrontati dalla politica con investimenti importanti e mirati.

Il quadro che riassume il 2020 come «annus horribilis», è quello tracciato dall'Osservatorio di **Confindustria Bergamo** e conferma tutte le difficoltà dell'anno appena trascorso, chiuso con pesanti cali di fatturato rispetto all'anno precedente. Mentre quindi i ricavi sono in discesa per la stragrande maggioranza delle imprese (con qualche eccezione per settori particolarmente resilienti o che durante la pandemia hanno potuto fornire un contributo prezioso), gli ordini e la produzione risultano ancora stazionari.

L'indagine confindustriale, che ha coinvolto 337 associate, fa però emergere la volontà di reazione di un sistema struttura-

to e resiliente, anche se le aspettative di una robusta ripresa sono ormai tramontate e si delineano diversi elementi di criticità.

Il 49,6% degli intervistati segnala flessioni dei ricavi entro il 20% mentre il 23,7% indica cali ancora più pesanti. In tutto oltre il 70% di realtà provinciali, piccole, medie e grandi, che denunciano un forte depauperamento del fatturato. Solo il 26,4% evidenzia quote in crescita. La crisi messa in moto dalla pandemia ha gravato in modo particolare su alcuni comparti, in genere quelli maggiormente legati al consumo finale. Dall'indagine emerge infatti che, se da un lato, i settori trasporti e logistica, legno-mobili e tessile e moda hanno sofferto molto, dall'altro, gomma-plastica, chimica-farmaceutica e alimentare hanno retto meglio, con la metalmeccanica in posizione intermedia.

Timori per gli ordinativi

La diversificazione è chiara anche per le aspettative in merito a ordini e produzione: se è vero che una fetta molto consistente di imprese (47,5%) prevede a febbraio una situazione stazionaria, oppure un modesto aumento delle commesse (21,7%), una quota

significativa (21,6%) teme invece diminuzioni anche forti. Solo il 9,2% delle imprese bergamasche che hanno risposto all'indagine dichiara di aspettarsi decisi

incrementi nel volume d'affari. Indicazioni importanti vengono anche sul tema dei lavoratori: il 69,4% delle imprese non evidenzia problemi particolari, il 20,8% indica un organico in esubero e il 5,6% degli intervistati, pur in questo periodo di crisi, segnala una carenza di personale, in gran parte legata alla costante difficoltà di reperibilità di figure tecniche.

Chiaro che su questo punto incidono non poco gli ammortizzatori legati alla cassa Covid. In merito invece all'incognita legata a quello che succederà al termine del blocco dei licenziamenti, è importante quanto emerge dall'indagine, con una rassicurante quota di imprese orobiche (il 78%) che non ha in previsione alcun intervento particolare.

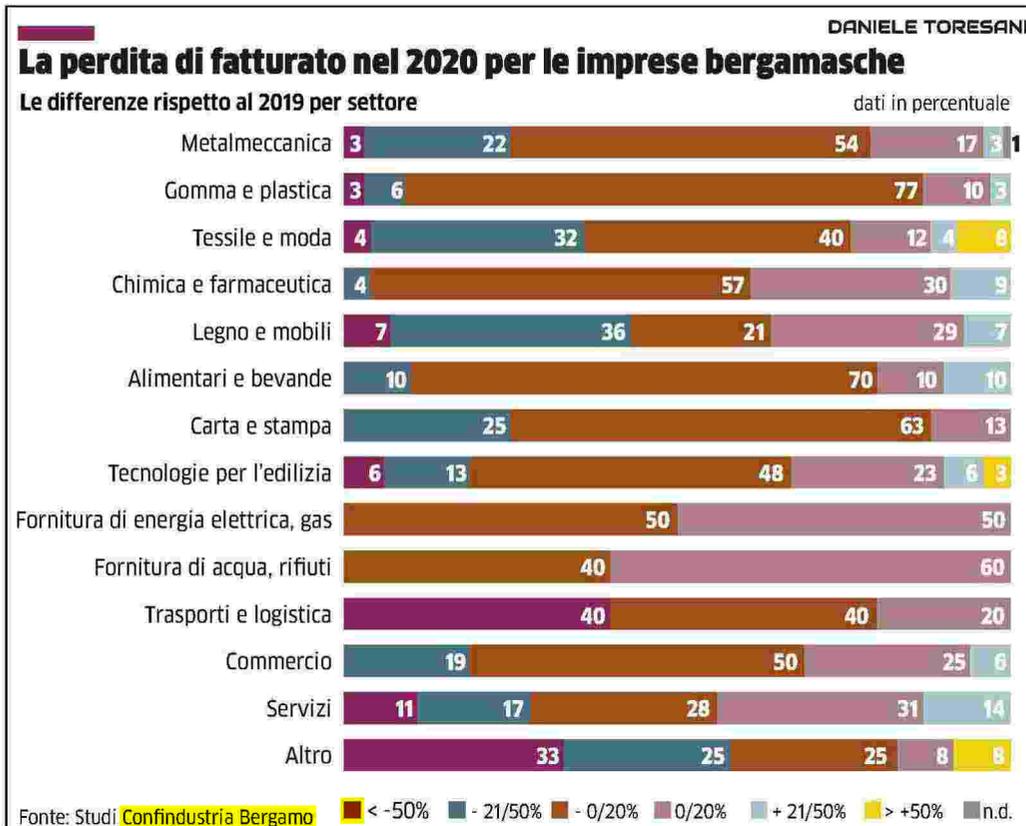
«La solidità del sistema - ha dichiarato **Stefano Scaglia**, presidente di **Confindustria Bergamo** - ci ha permesso di fronteggiare una crisi inaspettata e velocissima. La vera ripartenza e un rilancio chiaro delle nostre im-

prese potranno tuttavia avvenire solo con provvedimenti di sostegno strategico per la manifattura». Scaglia si rivolge direttamente al governo che sta per nascere in questi giorni, guidato da Mario Draghi e che ha già incassato il consenso di **Confindustria**: «Al futuro esecutivo chiediamo interventi mirati per indirizzare risorse significative dei fondi europei su investimenti nelle filiere, sulla scuola e sulla crescita delle competenze, sull'innovazione, nei centri di ricerca e nelle Università, con progetti da avviare in stretta connessione con le imprese e che ne sostengano la competitività».

Poi il presidente di **Confindustria Bergamo** elenca alcuni esempi «virtuosi» già presenti nella nostra provincia: «Anche nel nostro territorio abbiamo esempi importanti, come il Consorzio Intellimech per la ricerca mecatronica, Edinnova per la filiera dell'edilizia, il laboratorio Joint Lab per la robotica e l'automazione industriale. Sono esperienze che vanno messe a sistema e ampliate, in un quadro che riconosca il fondamentale ruolo propulsivo dell'industria per l'economia di tutto il Paese».

M. F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ Alcune società continuano a segnalare difficoltà nel reperire delle figure tecniche

■ Logistica, tessile e legno tra i settori più penalizzati. Va meglio a chimica plastica e alimentare



Il presidente **Stefano Scaglia**

